

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO GENERALE DI CONCERTAZIONE
DEL 29 GENNAIO 2015**

Il giorno 29 gennaio 2015 alle ore 11,30 presso la sede della Direzione generale della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo Generale di Concertazione per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1)Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC, compresi in tutto o in parte nel territorio dei Parchi regionali e nazionali, ai fini della loro designazione quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC).
- 2)Proposta di legge "Modifiche alla legge regionale 23 marzo 2000 n. 42 (Testo unico delle leggi in materia di turismo);
- 3)Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

FRANCO FERRERA	ANCI
LAURA ACHENZA	ANCI
GUIDO IACONO	UPI
GIANNI MASONI	CONFESERCENTI
EMANUELE SCALI	CONFCOMMERCIO
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
MARZIA BONAGIUSA	CONFSERVIZI CISPESL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
ROBERTO BARDI	CGIL
MAURIZIO BROTTINI	CGIL
DALIDA ANGELINI	CGIL
CINZIA BERNARDINI	CGIL
ELEONORA BADESSO	ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE
GIOVANNI BELLINI	LEGACOO
RICCARDO VANNINI	LEGACOO
MARIA PIA CATTOLICO	CONFCOOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
MARCO FAILONI	CIA

Presiede per il primo punto all'Odg l'Assessore all'ambiente ed energia Anna Rita Brammerini, per il secondo punto l'Assessore alla cultura e turismo Sara Nocentini.

ASSESSORE BRAMERINI

Introduce la riunione premettendo che il provvedimento normativo riguarda la disciplina generale di conservazione per i Sic terrestri e delle misure specifiche che interessano i Sic ricompresi nei parchi regionali e nazionali.

Segnala che dal tavolo istituzionale è emerso il parere favorevole dell'Upi, mentre ad Anci e Uncem su loro richiesta sono stati accordati dieci giorni di tempo aggiuntivi per esaminare la documentazione e presentare delle osservazioni.

Solo dopo aver ricevuto tali osservazioni deciderà se continuare ad approfondire e convocare un nuovo Tavolo ovvero optare per la consultazione e la concertazione semplificata, limitandosi ad inviare il nuovo testo ed a ricevere ulteriori contributi.

Sottolinea che il provvedimento è importante, perchè risponde ad un adempimento rispetto al quale la Regione Toscana è da tempo in difetto, ed è aperta la procedura di infrazione comunitaria contro lo Stato italiano. Ricorda infatti che diversi anni fa furono istituiti in tutto il territorio regionale, d'accordo con gli enti locali, dei siti di interesse comunitario(Sic), che sono rimasti non disciplinati.

Il provvedimento in esame rappresenta la metà del lavoro che deve essere condotto e va approvato per evitare il rischio di una sanzione, che finirebbero per pagare i cittadini toscani. La prossima legislatura dovrà completare questo lavoro, mettendo a punto la disciplina specifica dei Sic terrestri al netto dei parchi.

Chiarisce che con questo provvedimento non si istituiscono nuovi vincoli rispetto a quelli già esistenti sul territorio, ma che ci si occupa solo della disciplina dei Sic. Si determina ciò che si può fare o non si può fare, in relazione alla tutela e alla conservazione della biodiversità che è l'interesse a tutela del quale sono stati istituiti i Sic e che va temperato con quelli del vasto tessuto economico e sociale della Toscana, in particolare del mondo agricolo e turistico.

Sottolinea che gli uffici dell'Assessorato hanno cercato di fare un lavoro approfondito ed anche di semplificazione, che fosse il più possibile attento alle istanze ed esigenze del mondo variegato che si trova all'interno dei Sic. Questo lavoro è stato condiviso con l'Assessorato all'agricoltura, per un maggiore coinvolgimento del settore agricolo, considerato che i Sic sono localizzati in aree di alto pregio dove sono presenti attività ed imprese agricole e agrituristiche.

Prima di aprire la discussione esprime la volontà di pervenire ad una disciplina chiara, che non introduca vincoli aggiuntivi rispetto a strumenti sovraordinati e che in una fase di congiuntura di crisi economica importante non assuma carattere vessatorio per alcun soggetto.

GIOVANNI BELLINI-LEGACOOP

Interviene a nome di Alleanza Cooperative Italiane per esprimere anzitutto la consapevolezza che la Regione Toscana non può dilazionare un provvedimento diretto a disciplinare i Sic.

Manifesta l'esigenza di approfondire un punto specifico che riguarda le cave marmifere delle Apuane, evidenziando la necessità di disporre ancora di qualche giorno per un'ulteriore verifica e per presentare una nota scritta.

MARCO FAILONI-CIA

Rileva che l'Assessore Brammerini nella sua introduzione ha notato che l'ambito e le aree interessate dal provvedimento sono in gran parte di interesse agricolo e forestale, ma trattandosi di aree in cui tecnicamente si può far di tutto, non gli pare dare equilibrio al

documento il voler ancora una volta puntare l'attenzione esclusiva sul settore agricolo e forestale.

Pur nella consapevolezza che è stato fatto un certo lavoro con l'Assessorato all'agricoltura fa presente di rintracciare affermazioni che considera non accettabili e che indurrebbero a dare per molti aspetti un giudizio negativo sul documento. Ritiene che in questa fase, come poi è avvenuto anche con il Pit, sarebbe stato più efficace fare a monte un lavoro esteso alle rappresentanze del mondo agricolo.

Osserva anzitutto che per quanto riguarda le misure di conservazione generale si è posto un divieto di eliminazione di elementi naturali e seminaturali corredato da tutta una lista completa. Ritiene che ciò può trovare giustificazione rispetto ad emergenze ma mettere un divieto assoluto su intere aree, laddove insistono attività agricole, non gli appare percorribile nel senso che così facendo si finisce per vietare ogni evoluzione e modifica della attività agricola. Aggiunge che sarebbe soprattutto necessaria un'identificazione puntuale di queste emergenze e non tanto una generalizzazione di un divieto che rischia di diventare un blocco per ogni evoluzione dell'attività agricola. Sottolinea poi che riguardo al lago di Massaciuccoli, se si indica un divieto di uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti, spargimento liquami, altre sostanze organiche, ciò assume il significato di dissuadere dal fare agricoltura, ivi compresa quella biologica, che come è noto necessita di concimi e sostanze organiche.

Fa presente poi che rispetto all'agricoltura ed al pascolo ci si riferisce ad incentivi, ma che essi non sono concretamente possibili, finché non si arriverà alla georeferenziazione.

Ritiene che l'elemento principale, prioritario sia per le incentivazioni che per l'individuazione di eventuali divieti, sia la georeferenziazione di queste aree, come si è riscontrato anche nella elaborazione del Psr.

Aggiunge poi che anche le risorse del Psr viaggiano su sistemi che individuano particelle e rendono obbligatoria la georeferenziazione.

Osserva infine che in molte aree alla voce infrastrutture l'unica prescrizione è di non fare l'eolico di potenza maggiore di 20 kW. La disposizione rivela a suo avviso una rappresentazione secondo la quale per l'infrastrutture il rischio è rappresentato dall'eolico quasi una logica da secondo Pit, se non fosse che le aree sono molto più ristrette.

ASSESSORE BRAMERINI

Risponde alle osservazioni di Failoni augurandosi anzitutto che non sia stato inutile il lavoro fatto con l'Assessorato all'agricoltura, che ha preso degli impegni ed ha limato le scelte che sono state inserite nel testo. Crede che si debba semmai perfezionare il lavoro, ma non certamente riscriverlo.

Pur comprendendo che si esce da una stagione pesante di discussione sul Pit, esclude che si possa parlare di una sorta di altro Pit, perché di discrezionalità non c'è ne tanta, dal momento che si tratta di siti già vincolati.

Rileva che l'Assessorato li ha trovati già istituiti, che i suoi predecessori non hanno predisposto la disciplina e che quindi provvedere oggi significa evitare ai cittadini toscani di pagare un provvedimento sanzionatorio che appare inevitabile.

Non crede che sia giusto fare finta di niente, evitare, con la scusa dell'esser giunti a fine legislatura, di portare ad approvazione un atto come questo, che è sicuramente impopolare in

Toscana, e trasferire la questione al prossimo Assessore e nel frattempo pagare la sanzione allo Stato.

Sottolinea che il documento contiene una disciplina puntuale delle zone Sic e molte delle cose indicate da Failoni, non si possono fare, perchè è già scritto nella disciplina comunitaria di quelle aree e conseguentemente è stato tradotto in atti e strumenti di governo del territorio. Ad esempio che nelle zone sottoposte a Sic, non si possano installare delle pale eoliche a più di una certa altezza, lo dice già il Pit approvato dalla Giunta regionale e recepito nel piano ambientale energetico regionale (Paer). Parimenti che nelle zone agricole non si può fare più di tanto fotovoltaico, lo indica il Pit e lo ribadisce il Paer che dal Pit giustamente deve prendere le mosse, oltrechè una legge regionale approvata due anni fa.

Ritiene che il ruolo delle categorie economiche sia esprimere preoccupazioni e fare anche proposte, nella consapevolezza che è difficile farsi carico di un mondo complesso che tutte le volte che si ragiona di vincoli, si sente come schiacciato in una morsa e inveisce contro la p.a che viene vista come colei che mette limiti e imposizioni.

Fa presente che le misure descritte nel provvedimento non nascono per creare problemi alle imprese agricole ma visto che le misure si rivolgono di più alle imprese agricole hanno l'onere più grosso nel doverle valutare.

Osserva poi che forse negli anni occorreva una maggiore consapevolezza, quando ci fu la corsa ad istituire i Sic. Qualcuno pensava che una volta istituiti arrivassero i finanziamenti, salvo poi capire che quella classificazione comportava un obbligo di responsabilità sia per chi in quei territori vive che per gli amministratori. Non è infrequente che qualche amministrazione, si lamenti oggi di non poter localizzare in un determinato posto un'impianto eolico, nella presunzione che la Regione Toscana abbia messo il vincolo, dimenticando di aver concorso attivamente dando parere favorevole all'individuazione di quel determinato luogo e che tutti devono i conti con le posizioni assunte nel tempo. Evidenzia che sul tema della geogeferenziamento con l'Assessorato all'agricoltura si sta cercando di fare un lavoro congiunto in modo da riuscire ad assumere la geogeferenziamento fatta da Artea, tenendo conto che chi deve fruire di un incentivo rischia di essere penalizzato se non dimostra di collocarsi in una determinata zona georeferenziata, precisamente individuabile ai fini dell'incentivo.

Rispetto alle osservazioni sul lago di Massaciuccoli ricorda che quel lago è un area di crisi ambientale da quasi dieci anni, rispetto alla quale si stanno facendo alcune cose, altre sono in corso di elaborazione, con non pochi problemi. In particolare è in corso un'operazione non banale dal punto di vista finanziario come la costruzione di una tubazione che dal fiume Serchio porta acqua al lago di Massaciuccoli.

Ricorda che il suo Assessorato ha messo a disposizione risorse per fare la fitodepurazione, con l'utilizzo della vegetazione messa per fare la fitodepurazione nelle zone contigue al lago, anche a beneficio di qualche impresa che avesse fatto una riconversione o per integrare il tipo di attività agricola.

Osserva che a fronte di tutto ciò non si è assistito ad impegni da parte di imprese del settore agricolo che operano in quella località.

Evidenzia che l'area del lago di Massaciuccoli è di grande interesse e pregio ma è anche un'area critica, perchè dal punto di vista ambientale presenta non pochi problemi. Rispetto alla situazione attuale osserva che evidentemente la Regione Toscana non è che si può preoccupare di depurare e pulire il lago evitandone l'anossia, se poi il mondo che sta intorno,

che interagisce con il lago si pone in modo molto limitato il problema di contribuire al superamento delle criticità.

Indica che pur non avendo consultato il mondo delle associazioni di categoria per la stesura del documento, se ciò che si è fatto finora non appare sufficiente, si rende disponibile ad approfondimenti, con possibilità di approntare tavoli ad hoc, nello sforzo di trovare un punto di sintesi e di essere costruttivi, perchè davvero sulla disciplina dei Sic, non si può tenere la posizione, che se non si interviene è meglio.

ANDREA PRUNETI-COLDIRETTI

Premette che finora si è proceduto all' individuazione dei Sic e che essi andranno disciplinati, per le ragioni indicate dall' Assessore Brammerini, ma considera però semplicistica la scelta di partire a regolamentare un sottoinsieme di quelli che sono i Sic , ossia quelli che rientrano nei parchi di vario tipo, sostenendo che la logica di fare questa regolamentazione parziale gli sembra non molto funzionale al raggiungimento degli obiettivi di tutela.

ASSESSORE BRAMERINI

Fa presente che il provvedimento normativo si compone di due parti, cioè una disciplina generale su tutti i Sic terrestri (parchi e non parchi), alla quale si aggiunge una specifica disciplina solo per i parchi nazionali e regionali. Ci si trova quindi nella fase delle norme di carattere generale per le zone fuori dai parchi, mentre per i parchi si detta la regolamentazione generale e quella specifica.

Questo documento che sarà sottoposta all'approvazione della Giunta, sarà completata poi nella nuova legislatura regionale dalla disciplina specifica per i non parchi.

ANDREA PRUNETI-COLDIRETTI

Ritiene che il limite grosso della disciplina di tipo generale riguardante tutti i Sic della Regione Toscana, risiede nella difficoltà di fare emergere nelle varie situazioni sia le criticità che gli elementi di valore da salvaguardare.

Occorre a suo avviso comprendere che già chi ricade in questa area si trova a fare i conti con la valutazione di impatto ambientale, che già costituisce una complicazione notevole; chi vive nei parchi in aggiunta si trova il problema della gestione degli ungolati e quindi trovarsi anche la disciplina e i vincoli legati ai Sic gli sembra vada ad aggravare una situazione oggettivamente complessa. Per questo motivo ritiene che l' aspetto della disciplina generale e generica sia un aspetto da limitare al massimo.

Occorre poi a suo avviso esaminare le situazioni quali effettivamente sono , insieme alle difficoltà ed alle cose che si vogliono realizzare e fare un lavoro di dettaglio, evitando che la popolazione abbia un rifiuto complessivo di questa regolamentazione .

Condivide che vi sono delle responsabilità in questo processo di individuazione dei Sic a suo tempo si è esagerato tutti insieme. ma crede però che si possa anche avviare un processo per rivederli .

PAOLO MATINA-DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Precisa che solo dopo che saranno state approvate le misure di conservazione si potrà aprire una riflessione con il Ministero dell'Ambiente per apportare anche delle modifiche alla perimetrazione dei Sic che ad oggi, nemmeno quando la situazione era in positivo, cioè in

ampliamento, ci è stata consentita, come mostra l'avvenuto respingimento della modifica al Sic di Fucecchio .

GABRIELE BACCETTI -CONFINDUSTRIA

Segnala l'esigenza, già emersa dall'intervento di Bellini, di fare una verifica più approfondita sul territorio rispetto alle misure generali, in particolare quelle concernenti il settore estrattivo e gli impianti di risalita. Nel riservarsi di presentare delle osservazioni di merito nel termine dei dieci giorni assegnati, nota che riguardo al settore estrattivo Confindustria sta conducendo una verifica su tutto il territorio regionale e che alcuni Sic insistono in particolare nell'area apuana.

Ricorda che nel settore estrattivo, misure analoghe a quelle previste erano già contenute in un decreto ministeriale del 2007 e poi in una successiva delibera della Giunta regionale del 2008 . Sottolinea che il decreto ministeriale del 2007 riservava le restrizioni sulle attività estrattive agli Zps (zone di protezione speciale) non a tutte le aree e non ai Sic destinati a trasformarsi in Zsc (zone speciali di conservazione). Sullo stesso solco è intervenuta la delibera del 2008 facendo salve tutte le Zps e riferendosi alla carta delle risorse, cioè ad una delle carte della pianificazione dell'attività estrattiva. Fa presente invece che nel documento la dizione attuale fa riferimento alla programmazione settoriale, con il rischio che questo rimando venga interpretato non in termini di risorsa o di giacimento, ma come un riferimento alla specifica area estrattiva già individuata dalla pianificazione vigente.

Aggiunge che la pianificazione in materia di attività estrattive è in talune realtà un po' risalente, fatta eccezione per alcune novità che si sono verificate in qualche provincia e segnala che tra le norme transitorie la legge regionale n. 65/2014 contiene una norma, che in attesa della nuova pianificazione che dovrà seguire l'eventuale approvazione della nuova legge regionale sulle cave, attualmente in discussione in Consiglio regionale, prevede un meccanismo semplificato per aggiornare la pianificazione del settore.

Conclude indicando che indubbiamente si tratta di un momento un po' complicato dal punto di vista normativo per le attività estrattive, in virtù dei molti provvedimenti e proposte regionali di cui sono destinatarie, e che oltre a queste prime osservazioni di carattere generale, Confindustria si riserva di verificare se sussistono criticità specifiche su alcune di queste realtà.

GUIDO IACONO -UPI

Valuta positivamente il documento che permette a chi opera sul territorio di avere degli indirizzi chiari rispetto alle istruttorie. Ricorda che nelle aree Sic Zps occorre procedere con la valutazione di incidenza e che l'istruttoria è molto complicata, essendo tra l'altro spesso sottoposta a delle interpretazioni. Crede che il fatto di avere a disposizione un articolato normativo chiaro, serva ad eliminare interpretazioni per cui sia l'istruttore che l'ente sanno come procedere.

Una questione di cui a suo avviso si deve tener conto è che le aree sottoposte a procedura (Sic e Zps e aree di conservazione) spesso sono zone marginali della realtà toscana e conseguentemente una valorizzazione in termini ambientali, forse può dare uno sviluppo a tali aree, che sono aree di pascolo e di selvicoltura, dando un valore aggiunto alle produzioni agricole.

Un esempio di tutto ciò può rintracciarsi in Val di Cecina o in alcune zone della provincia di Massa o della Garfagnana che sono zone dove l'attività agricola è soprattutto pascolo o prato-pascolo.

ASSESSORE BRAMERINI

Conferma il termine di dieci giorni di tempo per rilevamenti critici e proposte e sottolinea che al momento si deve necessariamente testare una disciplina di carattere generale per tutti i Sic regionali, mentre entrare nel dettaglio e vedere quali sono le criticità dei singoli Sic per dare una disciplina più compiuta, attività che in questa fase si fa solo per i parchi, resta affidato alla prossima Giunta che detterà la disciplina specifica sui Sic extra-parchi.

Dal momento però che la disciplina di carattere generale contiene in sé una dose di genericità e rischia di avere un effetto distorsivo e penalizzante nella sua applicazione pratica, richiede in particolare alle associazioni di rappresentanza del mondo agricolo una forte collaborazione per scongiurare al massimo gli effetti negativi della genericità.

Manifesta dopo che saranno pervenute le osservazioni sui punti più problematici, disponibilità ad incontrare le associazioni di rappresentanza agricola unitamente all'Assessore Salvadori, in modo da non disperdere il buon lavoro fatto finora ed utilizzare al meglio il periodo che ancora manca alla fine di questa legislatura.

Ribadisce che a seconda del tipo di contributi ricevuti ci sarà o un nuovo passaggio ai tavoli di concertazione (generale ed istituzionale) ovvero si farà ricorso alla concertazione semplificata.

ASSESSORE NOCENTINI

Introduce evidenziando che con il provvedimento in esame si vuole mettere a valore un lavoro in precedenza avviato e che il suo Assessorato ha cercato di proseguire la revisione del testo unico sul turismo, revisione già indicata nel novembre 2013 agli Stati Generali del Turismo, che si è andata poi ad intrecciare con tutta una serie di decisioni normative a partire dalla legge Delrio e dal riordino delle funzioni assegnate alle province, che hanno determinato un sensibile slittamento temporale nella definizione di questo articolato.

Fa presente che si vuole cogliere la necessità, ma anche l'opportunità di una revisione completa del testo unico sul turismo, armonizzato con la riassegnazione compiuta delle funzioni in materia di turismo dalle province ad enti diversi, in uno sforzo di tenere insieme a tutto ciò anche una visione strategica. In altri termini non ci si limita ad una riassegnazione di funzioni in ossequio alla normativa oppure ad una ridefinizione dal punto di vista soltanto amministrativo, ma si cerca di cogliere l'occasione di revisione del testo, per mettere a punto nell'articolato una visione del rapporto che può instaurarsi tra la Regione Toscana i territori e gli enti locali. In particolare per fare emergere sempre di più le destinazioni turistiche e la loro potenzialità in termini di attrazione e di competitività da promuovere poi in maniera coordinata.

Di conseguenza la prima parte dell'articolato si dedica alla assegnazione delle funzioni, mantenendo alla Regione Toscana la funzione della formazione e della riqualificazione professionale ed assegnando alle province la funzione della raccolta ed elaborazione dei dati statistici. Sottolinea che quest'ultima funzione è di importanza fondamentale per capire veramente le caratteristiche dei territori e per poter promuovere le destinazioni turistiche.

Aggiunge che accanto a questo ruolo importante che rimane alla provincia, vengono assegnati ai comuni tutta una serie di funzioni in qualche modo legate ad una visione strategica: in materia di agenzie di viaggio e turismo, di classificazione delle strutture ricettive e degli stabilimenti balneari, di istituzione e tenuta dell'albo pro-loco nonché di accoglienza, di informazione e diffusione della conoscenza sulle caratteristiche dell'offerta turistica a carattere sovracomunale.

Fa presente che nella proposta di legge si è cercato di legare questa assegnazione di funzioni ai comuni con il mantenimento di un coordinamento e di una collaborazione riguardo le priorità che verranno individuate in ambito di sistema delle eccellenze turistiche della Toscana. Si tratta di una novità che viene introdotta dal testo unico del turismo che appunto va a strutturare il sistema delle eccellenze turistiche della Toscana, dando mandato a definire le caratteristiche e i requisiti necessari per il riconoscimento di destinazione turistica di eccellenza. Si assegna ad una cabina di regia composta praticamente dai soggetti che sono presenti a questo Tavolo, il compito di interrogarsi sui requisiti delle destinazioni turistiche di eccellenza e si coinvolge l'Irpet nella elaborazione di un rapporto annuale, in collaborazione con la cabina di regia, in modo da non separare la conoscenza delle caratteristiche e potenzialità dei flussi turistici territoriali, dalla definizione, a cura della cabina di regia delle strategie di principale intervento nelle destinazioni turistiche e dalla qualificazione del sistema turistico dell'eccellenza.

Aggiunge che si sono introdotti anche i centri di assistenza tecnica considerandoli degli snodi importanti per interfacciare con i territori e con gli operatori economici presenti. Osserva che a suo avviso c'è bisogno di un'attività costante che animi il collegamento tra la frammentarietà del tessuto economico e le linee strategiche di indirizzo che il comune o i comuni facenti parte della destinazione turistica della Regione Toscana potranno sollecitare.

Tra le novità introdotte segnala che si è recepito che le attività turistico ricettive vengano attivate con Scia ai Suap dei comuni, che si è tolto l'obbligo della comunicazione dei prezzi, che si è recepita la normativa sull'albergo diffuso e che si sono infine inserite tutta una serie di modifiche nell'ambito delle strutture ricettive allo scopo di qualificare l'offerta. L'obiettivo di questi interventi è quello di fare in modo che la Regione Toscana possa veder crescere la qualità dell'offerta ricettiva sia in termini di qualità specifica dei singoli territori e delle singole categorie delle strutture ricettive sia nella loro varietà. Si vuole in altri termini mettere in evidenza le differenze e le diverse caratteristiche delle strutture ricettive e al tempo stesso i requisiti e le caratteristiche che facciano individuare bene la tipologia ricettiva. Un'altra cosa importante che si è inserita nella proposta di legge è il recepimento della normativa nazionale sulle guide turistiche. Sottolinea che tale questione è stata oggetto di molti incontri con le associazioni di categoria nonché di discussione con il Ministero dell'ambiente, nei quali la Regione Toscana ha sollecitato una velocizzazione dei tempi che consentano di definire il profilo della guida turistica e l'accesso ai siti speciali. Conclude indicando che in sede di revisione della legge regionale n. 42/2000 in questa materia non si poteva che recepire la normativa nazionale al momento vigente, ed a ciò ci si è attenuti.

GIANNI MASONI-CONFESERCENTI

Sulla prima parte delle modifiche proposte, premette che le norme che recepiscono il riordino delle funzioni e la griglia di aggregazioni territoriali che scaturisce dalla riorganizzazione

regionale può a suo avviso avere un senso per la gestione delle funzioni amministrative, ma non la considera rispondente pienamente alle esigenze esistenti per valorizzare gli interventi di promozione turistica.

Infatti da come è scritta la norma il sistema di aggregazione proposto gli appare molto vincolante e non risponde invece alle esigenze legate alla promozione. È convinto che sarebbe utile specificare bene in legge, che con le azioni previste sul piano di programmazione economica della Regione Toscana è possibile intervenire almeno in certe situazioni come ad esempio il Chianti che è diviso in due o tre aggregazioni territoriali, mentre esistono altre realtà che rispondono anche a logiche promozionali come l'Isola d'Elba.

Ritiene fondamentale ragionare nel merito del regolamento per quanto riguarda le competenze, le regole che dovranno presiedere alla costituzione dei centri di eccellenza. Nella norma si afferma un principio che considera condivisibile, ma crede che poi bisognerà osservare bene come le norme regolamentari si articoleranno e si struttureranno.

Indica poi un altro problema che scaturisce dal fatto che tutte le funzioni amministrative che prima erano assegnate alle province, sono trasferite ai comuni, tranne la statistica. A questo proposito sia per la storia che per la larghissima autonomia che hanno le autonomie locali ritiene che ci sia la necessità di istituire un Comitato di Coordinamento per gestire queste funzioni amministrative. Altrimenti si rischia di ritrovarci nella condizione in cui ci saranno se non 280 interpretazioni diverse della stessa norma, sicuramente una quarantina, tante cioè quante sono queste nuove aggregazioni, con problemi non trascurabili, tanto più che in passato per altre situazioni analoghe, ci si è già trovati di fronte a questi problemi

Sulla seconda parte dell'articolato esprime perplessità su come è stata trasferita in legge la normativa sull'albergo diffuso. Pensa che in occasione di questa revisione normativa, si poteva anche recuperare una serie di storture contenute nella norma istitutiva degli alberghi diffusi. La questione principale gli sembra quella di riuscire ad inserire in legge i requisiti delle camere, delle strutture che sono definite albergo diffuso, senza rinviarle al regolamento ed al tempo stesso prevedendo requisiti diversi da quelli delle strutture alberghiere. Ritiene che per l'albergo diffuso, le caratteristiche delle stanze, debbono essere quelle degli alberghi in generale e norme diverse rischiano a suo avviso di creare solo confusione e problemi, specie se addirittura si introduce come si è fatto un ulteriore parametro che è quello della altezza delle stanze, parametro che non ritiene sia appropriato. Sulle altre strutture ricettive, va approfondita la questione delle imprese senza scopo di lucro che non è automaticamente sovrapponibile a tutte le tipologie che nell'articolato sono elencate. Rileva ad esempio che gli ostelli della gioventù non necessariamente sono gestiti da enti con tali caratteristiche.

Un'altra questione riguarda le case vacanze, si prevede sia pure in forma non molto chiara rispetto alla precedente versione del testo, che venga eliminata totalmente l'individuazione delle tipologie di clientela che può avere accesso ed inoltre viene soprattutto eliminato il riferimento a circuiti non propriamente commerciali, che era la caratteristica che in qualche modo marcava questo tipo di attività. Richiede che questi due elementi siano mantenuti, ed in via subordinata qualora per le case per ferie si volesse procedere nella direzione di aprire l'accesso a chiunque, ritiene che sia opportuno prevedere anche per esse tutte le norme che riguardano le normali imprese ricettive.

In definitiva crede che l'alternativa per le case per ferie sia duplice, o sono imprese e come tali vanno considerate al pari delle altre o sono imprese particolari ed allora devono avere dei limiti chiari e ben definiti e tra questi sicuramente l'individuazione precisa di chi può accedere, in modo che volendo si possano fare dei controlli e soprattutto fornire

un'indicazione chiara al mercato. Inoltre occorre prevedere che queste tipologie utilizzino canali propri, non i normali canali commerciali, per la commercializzazione.

Sulla questione degli affittacamere e dei bed breakfast, considera molto importante che anche queste tipologie, se posseggono i requisiti igienico-sanitari, possano effettuare la somministrazione di alimenti e bevande, non solo fornire la prima colazione. Non lo convince la suddivisione tra i due articoli, era preferibile infatti la formulazione contenuta nella precedente versione del testo, che prevedeva che l'unica distinzione fosse dettata dal fatto che si forniva o meno il servizio di prima colazione, restando una libera scelta dell'imprenditore chiamarsi bed breakfast oppure no.

Sulle case appartamenti per vacanze ritiene che si debba fare molta attenzione nell'individuare quali sono i servizi che queste strutture possano fornire, fermo restando che condivide l'idea che non possano essere attivati quelli che erano chiamati servizi centralizzati; vanno però previsti tutta una serie di altri servizi, in parte anche caratteristici delle imprese alberghiere, come ad esempio le pulizie sulle quali il regolamento deve fare chiarezza.

Sulle locazioni turistiche evidenzia che sono in numero rilevante sia nelle città d'arte che sulla costa e si prestano in qualche caso a gestioni problematiche. Per affrontare la questione propone di introdurre due elementi: 1)l'obbligo delle comunicazioni statistiche,perchè comunque rileva un problema di presenze turistiche 2)devono essere considerate case appartamenti per vacanze e non locazioni turistiche qualora i titolari di queste strutture propongano servizi ed accedano al mercato attraverso i canali commerciali (es. sito internet) .

Sulle agenzie di viaggio propone di eliminare l'art. 92, che consente l'organizzazione occasionale di viaggi, perchè con la liberalizzazione del settore non ha più senso questo tipo di norma ed è opportuno che i viaggi li organizzino le agenzie regolarmente autorizzate a tutela degli utenti. Parimenti propone l'abrogazione delle lettere "a "e "c " del primo comma dell'art. 100, che riguarda le prestazioni di guida turistica effettuate da dipendenti di enti pubblici incaricati dei comuni perchè esistono una molteplicità di professionisti operanti sul territorio e che specie a seguito dell'introduzione delle nuove norme nazionali, si dovrebbe riuscire a gestire in modo adeguato. Un' ultima eliminazione interessa l'art. 97 bis perché considera pleonastica la previsione e comunque non rientrante questo tipo di interventi tra le competenze della Regione Toscana .

Conclude indicando di non comprendere a proposito della composizione della cabina di regia, quale sia l'esigenza di allargamento alle imprese della cultura, che sono previste accanto alle imprese del turismo. Quantomeno, qualora fosse considerato opportuno agire in tal senso, ritiene che ci debba essere una reciprocità in altri organismi.

EMANUELE SCALI-CONFCOMMERCIO

Aggiunge qualche considerazione all' esposizione di Masoni, che ha esplicitato un lavoro di analisi comune, condiviso anche da Confcommercio.

Premette che sulla riforma del testo unico del turismo, ci sono stati molti incontri, culminati con gli Stati generali del turismo e c'era l'aspettativa di uno scatto in più. Il principio al quale Confcommercio ritiene ci si debba ispirare è "stesso mercato stesse regole per tutti", da cui discende il corollario che tutte le imprese turistiche disciplinate dal capo II e facendo riferimento al titolo II , devono essere svolte in forma imprenditoriale.

Sotto questo profilo considera positivamente e come un elemento di chiarezza, il venir meno dell'affittacamere non professionale proprio perché è necessario che la concorrenza

all'interno di uno stesso mercato si svolga secondo regole certe, chiare e precise per tutti gli operatori.

Crede che il punto meno convincente del titolo primo rispetto alla riforma della c.d. governance è l'art.4, che desta in particolare perplessità al punto 2 ter , allorchè si elencano al punto " b" e al punto "f" tutte quelle che in precedenza erano compiti in capo alle Apt , poi passati successivamente alle province. Ricorda che Confcommercio ha sostenuto con forza l'abrogazione delle Apt, perché erano troppe ,poco funzionali mentre adesso queste funzioni sembrano che vadano a ricollocarsi in 33 ambiti (da dieci Apt si passa a 33 ambiti) e questo pone diversi problemi, lasciando l'impressione che probabilmente non si è semplificato abbastanza. Considera necessario il Comitato di coordinamento tra Regione e comuni, perché avere la certezza del diritto e l'applicazione corretta e conforme delle norme nei territori rappresenta sicuramente una necessità per le imprese.

Passa quindi ad alcune notazioni rispetto alle norme più complesse che riguardano le strutture turistiche. Sui bed and breakfast considera la dizione formulata un po' più confusionaria rispetto alla versione precedente del testo, perchè il bed and breakfast rappresenta un posizionamento di un affittacamere nel mercato e consiste nella facoltà di scegliere se fornire la colazione oppure no. A suo avviso non è affatto necessario appesantire la gestione dell'attività economica, introducendo un onere burocratico in più .

Anche sulle case per ferie esprime perplessità, sospetta che si voglia allargare ad altri soggetti un mercato abbastanza saturo ed indica che il venir meno della dizione " persone o gruppi gestiti al di fuori dei normali canali commerciali " pone anche queste strutture sullo stesso piano di quelle che sono le strutture normali di natura ricettiva. Aggiunge che se le case per ferie si avvalgono di attività che possono essere di intermediazione e che sono proprie delle strutture ricettive, non vede per quale motivo debbano avere una diversa interpretazione ed applicazione della norma, rispetto alle normali strutture ricettive.

Sulle case per vacanze crede che bisogna definire bene i servizi complementari all'interno del regolamento perché ad oggi la dizione utilizzata lascia un po' di perplessità .

Sulle locazioni ad uso turistico constata che sono un tema molto sentito da parte delle strutture ricettive, perché in qualche modo si collocano anch'esse sullo stesso mercato. Inoltre le amministrazioni pubbliche non sanno bene come gestirle dal punto di vista della tassa di soggiorno, ponendo spesso in essere una disparità di trattamento rispetto ad un mercato che è il medesimo .

Crede sia necessario in proposito cercare di trovare delle formulazioni che consentano alla amministrazione pubblica di potere intervenire. Per fare chiarezza ritiene che possa essere uno strumento utile la denuncia a fini statistici, che è stata proposta nelle osservazioni.

Ribadisce soprattutto l'importanza di considerare case per vacanze e non locazioni ad uso turistico, gli operatori che utilizzano gli strumenti che sono propri di prenotazione di altre tipologie di struttura.

Sull'art. 100 concernente le guide turistiche , di cui chiede l'abolizione soprattutto per quanto riguarda i commi "a "e comma "c", constata che oggi vi è una normativa nazionale che introduce la guida turistica a livello nazionale. Non comprende però perché si ostacola la possibilità di poter usufruire di personale, più ampio e possibilmente anche qualificato, proveniente in Toscana da altre regioni e perché debbano rimanere delle sacche per alcune professionalità che in realtà si pongono in concorrenza con quelle che sono le guide turistiche all'interno del territorio toscano.

GABRIELE BACCETTI -CONFINDUSTRIA

Nel richiamare in specie per quello che riguarda la prima parte dell'articolato i contenuti degli interventi di Masoni e Scali rileva anzitutto l'esigenza di un Comitato di coordinamento regionale regioni-comuni per l'esercizio delle funzioni amministrative destinate ad aumentare in capo ai comuni. Ritiene che questa esigenza scaturisca dall'intento di avere una maggiore uniformità possibile a livello interpretativo ed applicativo sul territorio regionale.

Sottolinea che i Comitati di coordinamento si sono ampiamente utilizzati, in altri ambiti normativi regionali, soprattutto in materia ambientale regione-province, anche se appare probabile che ora alla luce della proposta di legge di riassetto istituzionale che è stata presentata e della assunzione in proprio da parte della Regione delle competenze in materia ambientale, essi verranno eliminati. Fa presente che ci sono anche in materia ambientale degli esempi di Comitati di coordinamento regioni-comuni, ad esempio in materia di inquinamento acustico, dove alcune competenze sono collocate in capo ai comuni.

Sugli esercizi associati delle funzioni, il riferimento alla legge regionale n.68/2011 segnala che in alcuni casi non gli sembra coerente, con le finalità di alcune delle funzioni in materia turistica, in particolare quelle che riguardano l'accoglienza, l'informazione o la promozione.

Nel condividere le considerazioni di Masoni e Scali a proposito dell'albergo diffuso, bed and breakfast e case per ferie, considera positiva e conforme alla richiesta avanzata anche da Confindustria l'abolizione degli affittacamere non professionali, fornendo un termine agli stessi per adeguarsi. Sulle locazioni turistiche sottolinea che le imprese ricettive hanno l'esigenza di fare emergere un mondo che spesso e volentieri si pone in una situazione di concorrenza asimmetrica con le stesse strutture ricettive. Rileva che chiaramente questa esigenza di fare emergere delle situazioni è un'esigenza molto forte e crede che per aiutare anche i comuni nelle loro attività di verifica, il testo unico possa provare a dare un qualche supporto, pur se non dimentica che si è al limite da un punto di vista delle competenze normative della Regione Toscana, in quanto il tema delle locazioni turistiche ha a che fare anche con l'ordinamento civile, in una materia che è di competenza esclusiva statale. Vale comunque la pena a suo avviso su questo terreno, provare ad approfondire meglio, in modo da riuscire nel proseguo dell'iter ad individuare delle proposte condivise.

Aggiunge che anche sul piano dell'esercizio dell'attività di controllo appare fondamentale chiarire un elemento di discriminazione, indicando che qualora il locatore turistico non si comporta da semplice proprietario che affitta l'immobile ma fornisce dei servizi o denota un'organizzazione di tipo imprenditoriale, non ci si trova più nell'ambito della locazione turistica ma nell'esercizio di un'attività turistica. Condivide infine l'intervento di Masoni in merito all'art. 97 bis.

MARIA PIA CATTOLICO-CONFCOOPERATIVE

Legge e commenta brevemente il seguente intervento:

"Senza entrare nel dettaglio si ricorda che durante questa legislatura in più occasioni è stata affrontata la necessità di un cambio di passo nel sistema turistico regionale sia da parte delle Istituzioni pubbliche che del mondo imprenditoriale. Quest'ultimo ha sollecitato con accenti diversi un ripensamento dell'assetto strategico e organizzativo pubblico dell'intero sistema, accompagnato da una revisione sostanziale della normativa di settore. I contributi a questo ampio dibattito sono confluiti nei lavori degli Stati Generali del Turismo (8 novembre 2013), ai

quali la cooperazione ha partecipato con un proprio documento, e nei successivi momenti di dibattito.

Essendo consapevoli delle difficoltà legate alle questioni del riordino delle competenze dei vari enti locali territoriali e del dibattito politico e interpretativo sul piano del diritto nazionale e comunitario di alcune specifiche questioni, si accoglie l'impegno dell'Assessore Nocentini e dello staff tecnico dell'Assessorato per il lavoro di confronto con le categorie economiche e il tentativo di portare a termine entro la legislatura la revisione del Testo Unico delle leggi regionali sul turismo.

GOVERNANCE

Il Titolo I "Il sistema organizzativo del turismo", rivisto sulla base della proposta di legge regionale di attuazione della legge 7 aprile 2014 n.56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", cosiddetta Delrio, mette un punto di chiarezza al tema della governance del sistema turistico toscano.

Si evidenzia però la complessità del sistema prospettato, in cui i Comuni sono protagonisti, ma prevedendo l'esercizio di funzioni in forma associativa in alcuni casi come scelta ed in alcuni casi come obbligo negli ambiti di dimensione adeguata di cui all'allegato A della l.r. n.68/2011 (Norme sul sistema delle autonomie locali) (art.4).

La Regione interviene nell'attività di informazione e accoglienza solo in via residuale per esigenze di carattere unitario (art.4), mentre rimane protagonista dell'attività di promozione turistica tramite Toscana Promozione.

Se l'idea di fondo è quella promuovere un forte raccordo tra il territorio e la capacità di promozione dell'offerta turistica su temi qualificati introducendo un reale sforzo nel funzionamento degli OTD elevando ad eccellenza le peculiarità toscane, noi siamo perché questa strada sia perseguita, da parte della Regione, con il massimo sforzo possibile.

In una precedente occasione le associazioni datoriali del turismo avevano offerto spunti di riflessione in tal senso:

-un'accentuata razionalizzazione delle risorse e delle strutture dei soggetti pubblici che si occupano della materia, allo scopo di evitare la frammentazione delle iniziative e il mancato coordinamento globale che ancora caratterizza il sistema promozionale toscano;

-una maggiore valorizzazione delle competenze e responsabilizzazione dei soggetti privati, secondo un principio di partenariato e sussidiarietà;

-rafforzare la funzione di programmazione, coordinamento e verifica, separandola dall'attività meramente gestionale ed esecutiva;

-garantire brevi tempi di risposta alle istanze delle Associazioni e delle aziende, necessari per competere nel mercato internazionale.

La Cabina di Regia dovrebbe avere funzioni di raccordo e di indirizzo per quanto possibile.

Viene poi istituito il Sistema delle Eccellenze Turistiche della Toscana (art.8 ter), che mutua il lavoro svolto finora tramite gli OTD.

Fino ad ora il loro funzionamento ha avuto vicende alterne, per cui si dovrebbe valutare e monitorare ciò che ha funzionato e cosa non ha funzionato. Ad esempio non ha funzionato in quei territori in cui la gestione OTD è stata affidata ad organi assembleari troppo ampi.

Tuttavia riteniamo che anche le imprese debbano essere più impegnate in questo percorso e pertanto occorre definire un luogo dove ci sia un reale protagonismo delle imprese, attraverso il confronto e la proposta.

Dal testo proposto si evince il tentativo di raccordare le funzioni degli enti territoriali coinvolti inserendo anche un confronto con il mondo imprenditoriale in materia, che si

condivide e sostiene. Si costruiscono però livelli vari di esercizio delle funzioni (singoli Comuni, forme associate, Città metropolitana, Destinazioni Turistiche di Eccellenza e OTD), che rischiano di parcellizzare comunque gli interventi e di non caratterizzarsi per efficacia ed efficienza. Inoltre come più volte espresso le risorse a disposizione del sistema turistico regionale sono sicuramente in riduzione, ma parzialmente compensate in maniera autonoma da alcuni Comuni che, con l'istituzione dell'imposta di soggiorno, hanno la possibilità di individuare una strategia comune nel settore.

Se consideriamo come ciò sia avvenuto in un momento di risorse finanziarie decrescenti e in una fase istituzionale di passaggio (cessazioni dei compiti delle province, funzionamento non a regime degli OTD), possiamo immaginare che, avendo a riferimento un sistema della governance adeguato, i risultati sarebbero stati ancor più soddisfacenti.

Si tratta quindi di una scelta politica ben precisa che la Regione deve fare, se intende perseguirla fino in fondo.

In merito alla previsione (art. 8 ter) dei Centri di Assistenza tecnica per le imprese del turismo ci riserviamo di esprimere un'opinione sulla base di un ulteriore approfondimento.

INFORMAZIONE E ACCOGLIENZA

Pur comprendendo i forti mutamenti avvenuti nell'attività di informazione e accoglienza, si evidenzia il rischio di parcellizzazione e di mancanza di coordinamento tra i vari livelli di competenza già precedentemente evidenziato.

Si ritiene inoltre che debba essere definita una declaratoria nell'organizzazione dei servizi di informazione e accoglienza, spesso esternalizzati ad imprese cooperative, che non può ripercorrere le modalità delle gare al massimo ribasso insieme ad una richiesta crescente di alta qualità del servizio da offrire.

Inoltre si accoglie con favore la modifica all'art.7 comma 2 che prevede l'erogazione dei servizi turistici e del pernottamento esclusivamente da parte di soggetti abilitati a tale scopo. Vista però la previsione dell'art.82 comma 3 lettera d bis "Definizione e attività delle agenzie di viaggio e turismo" che inserisce tra le attività delle agenzie di viaggio anche la gestione dei servizi di informazione e accoglienza turistica eventualmente affidati dal comune, si ritiene importante ricordare che l'attività di informazione e di accoglienza turistica prevista all'art.7 è un'attività che deve rispondere a scopi istituzionali, che quindi si caratterizza per rappresentare la totalità dell'offerta turistica e per essere fruibile in modo libero e gratuito dai turisti.

Pertanto l'inserimento delle AGV nell'ambito dell'accoglienza dovrebbe avvenire, a nostro parere di concerto con i soggetti che da anni svolgono questo lavoro che ha requisiti particolari nella imprenditorialità e nella qualità del servizio offerto.

Si chiede inoltre di modificare l'art.7 il comma 3, prevedendo che "La prenotazione di strutture ricettive può essere altresì effettuata direttamente dagli uffici di informazione e accoglienza turistica esclusivamente ai turisti che accedono agli uffici medesimi a tutti i turisti che ne facciano specifica richiesta tramite posta elettronica, fax, telefono o tramite accesso agli uffici stessi."

In merito all'Art.22 - "Riconoscimento delle Associazioni Pro loco" si chiede di modificare il comma 1, prevedendo:

"La Regione riconosce le Associazioni Pro Lo quali strumenti che possono fungere, sotto la regia dei Comuni, da supporto alla promozione dell'accoglienza turistica" e abrogando il comma d).

IMPRESE TURISTICHE

- Art. 29 - "Campeggi"

Proponiamo la seguente modifica del comma 4: "Nei campeggi è consentito l'affitto di non più del 40/60 per cento delle piazzole per l'intera durata del periodo di apertura della struttura". Questo aumento percentuale è al fine di promuovere una destagionalizzazione della promozione turistica di questo modello di strutture ricettive.

- Art. 47 - "Case per ferie e rifugi escursionistici"

Chiediamo la reintroduzione nel primo comma della dizione "anche in forma autogestita", sottolineando come di fatto la sua soppressione limita l'esercizio di un'attività economica e le possibilità di utilizzo delle strutture, andando a confliggere con la ratio delle modifiche proposte e con le peculiarità delle finalità previste (sociali, culturali, assistenziali, religiose, sportive e ricreative).

- Art.55 comma 2 bis - "Affittacamere" e art.55 bis comma 1 bis "Bed and Breakfast"

Si propone di inserire la data di dicembre 2015 come data limite dell'esercizio non professionale delle due attività.

In chiusura evidenziamo la necessità di rafforzare il contrasto all'abusivismo o concorrenza sleale tramite controlli e sanzioni.

DALIDA ANGELINI-CGIL

Premette che la Cgil è preoccupata che questo intervento normativo che sostanzialmente non dipende soltanto dal riordino della legge Delrio, finisca per dividere ulteriormente un pezzo dell'economia come quello del turismo, che invece avrebbe bisogno di una visione complessiva. Infatti è un elemento di grande preoccupazione la circostanza che ci siano funzioni importantissime che rimangano in capo alla Regione Toscana, mentre sui comuni confluiscono poi altri pezzi di funzioni. Ricorda che in Toscana il turismo rappresenta un elemento importante del Pil, che avrebbe pertanto bisogno di essere un "insieme" e non già di essere suddiviso tra varie responsabilità. Ritiene che proprio per evitare situazioni di fuga in avanti e di disomogeneità a livello regionale, è davvero fondamentale pensare ad un Coordinamento con i comuni, per tenere insieme situazioni ad un livello univoco ed anche per non disperdere un lavoro che negli anni è stato costruito.

Sull' 97 bis il cui titolo riguarda le norme finali e l'osservanza dei contratti collettivi di lavoro e degli accordi sindacali, richiede una sua migliore stesura da un punto di vista lessicale, introducendo il riferimento non tanto all'osservanza quanto all'applicazione dei contratti collettivi di lavoro. Aggiunge che sul piano del contenuto occorre a suo riscriverlo inserendovi un altro elemento che riguarda i casi di esternalizzazione, precisando che anche laddove si esternalizzano alcuni servizi, il contratto di riferimento deve essere quello del turismo e non altro.

Nel ricordare che la qualità del lavoro è un elemento fondamentale rispetto alla qualità del settore, ritiene che occorre recuperare nel testo anche una parte che riguarda le sanzioni, che non possono limitarsi alle sole sanzioni amministrative, le quali non riguardano le questioni che hanno a che fare con il personale.

LAURA ACHENZA-ANCI

Crede che sia importante con questo intervento normativo evitare di mettere paletti o vincoli che non si è poi in grado di reggere e cercare invece di puntare sulla flessibilità delle forme

nel territorio accanto però a regole sicure che possano essere condivise e fatte effettivamente rispettare.

Sulla questione degli affittacamere indica che la posizione dei Comuni è di conservare la possibilità di esercizio in forma non professionale, essenzialmente per ragioni pratiche, perchè così viene svolto da anni e poi perchè è una forma flessibile che si fonda sulla constatazione che non tutti possono fare impresa. Ipotizza che se la nuova legge regionale venisse poi ad espellere dall'ordinamento la figura dell'affittacamere non professionale, tali soggetti probabilmente continuerebbero a esercitare a "nero" la loro attività. Ricorda che attualmente gli affittacamere non professionali, si dichiarano ed i comuni li controllano, essendo attenti a pretendere sia la residenza che il domicilio presso l'attività dichiarata come da previsione della attuale legge regionale. Conclude indicando un apprezzamento per l'inserimento nell'articolato dei provvedimenti sulla esecutorietà, che Anci aveva richiesto.

ASSESSORE NOCENTINI

Rileva che per quanto concerne l'aspetto istituzionale le criticità sollevate sono comprensibili e derivano da una riorganizzazione molto complessa che ha avuto luoghi e ambiti di riflessione, più ampi rispetto alla normativa di settore. Ritiene che le criticità siano però fortemente mitigate dal rimando al piano di sviluppo economico e dalla costruzione, pur nell'ambito di un'organizzazione sovracomunale, di una programmazione e di una strategia di promozione e di commercializzazione che deve seguire le caratteristiche turistiche del territorio. Fa presente quindi che da un lato c'è la necessità di dare un assetto amministrativo dall'altro vi è una funzione specifica di settore che viene recuperata dal piano di sviluppo economico, dalla costruzione di una cabina di regia, nella quale è presente "una concertazione 2.0", nella quale si procede per "obiettivi e destinazioni", anziché per assetto amministrativo. In questo quadro gli ambiti nei quali si organizzano i comuni non esauriscono la descrizione del territorio ai fini del turismo e si afferma il principio che il turismo ha una necessità specifica di programmazione del territorio, che viene collocata in ambito di programmazione economica e di articolazione degli strumenti, come quello della cabina di regia.

Evidenzia che il motivo della presenza delle imprese della cultura nella cabina di regia, non dipende da un'un'invasione di campo, ma da un tentativo di raccordo, di mettere cioè un'attività come quella della programmazione della attività delle imprese della cultura al servizio di una programmazione più ampia legata al turismo .

Ricorda inoltre che la cultura è compresa nelle sue deleghe di Assessore e che anche nel livello nazionale, il raccordo tra turismo e cultura è sempre più forte.

Quanto alla richiesta di reciprocità avanzata da Masoni, segnala la sussistenza di difficoltà pratiche, considerata l'assenza di un tavolo di concertazione con le imprese della cultura dove poter inserire il turismo.

Sottolinea quindi che la questione potrà essere approfondita, ma il criterio utilizzato è soltanto funzionale, e non legato a riconoscimento di primati o sconfinamenti di campo.

Sulla cabina di regia precisa che l'idea sottostante è quella di evitare il moltiplicarsi di ambiti di discussione, ma qualora venisse ritenuto necessario come da più parti manifestato un rapporto comuni-regione più diretto per armonizzare determinati aspetti avrebbe massima disponibilità nell'approntare lo strumento del Comitato di coordinamento.

A suo avviso occorre però comprendere meglio a che cosa esso può servire e specificare quali sono gli elementi effettivamente da armonizzare perché tra le funzioni sembra che quelle

amministrative sono estremamente autonome e molto concrete mentre le altre sono di informazione e di accoglienza.

Rileva poi che sulle strutture ricettive c'è una discussione aperta che dipende anche dal punto di vista da cui si guardano le questioni, che è difficile trovare la quadratura del cerchio, ma crede sia importante trovare insieme un principio con il quale essere in grado di leggere il sistema dell'accoglienza in Toscana. Raccogliendo le sollecitazioni che oggi sono emerse indica che sugli ostelli sembra condivisa la professionalizzazione del settore, ma crede sarebbe bene affiancare a questo concetto l'idea che l'accoglienza ha una valenza turistico, sociale, culturale, religiosa, che non può essere sottovalutata. Evidenzia che quando ad esempio il mercato è legato al percorso religioso che si porta avanti e non al fatto che si vuole andare a fare una vacanza in Toscana non si parla dello stesso mercato perché il mercato è un altro e non può valere quindi il principio che si è evocato " *stesso mercato stessa regola*".

Quindi in questo senso l'ostello che senza nulla togliere alla finalità sociale potrebbe essere gestito in maniera efficiente da una struttura di impresa, può a suo avviso essere riconsiderato. Osserva inoltre che ci sono tutta una serie di attività che occorre privilegiare per la finalità dell'accoglienza, che probabilmente devono essere mantenute con una tipologia distinta.

Sulla questione che è assai complicata delle locazioni turistiche, premette che essa non è oggetto di normazione con legge regionale, ma che vi è l'esigenza di conoscere quando la locazione turistica si concretizza cercando anche di capire se può essere richiesta al locatario la comunicazione della presenza turistica, che sarebbe effettivamente un dato importante. Rispetto poi all'osservazione in merito alla rilevanza dell'utilizzo o meno di canali commerciali, ritiene che questo sia un tema più di controllo che di normativa da rivedere. Infatti se è previsto che i canali commerciali non li utilizzino e poi invece li utilizzano i locatari turistici si pongono automaticamente fuori regola, ma da parte della Regione Toscana non si può normare il "fuori regola".

STEFANO ROMAGNOLI -DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Precisa che a suo avviso ,nel caso delle locazioni turistiche, per la mancata comunicazione delle presenze la Regione Toscana non ha la possibilità di indicare una sanzione nel testo della legge regionale, perché si tratta di una disciplina regolamentata dal codice civile. Ricorda in proposito la previsione dell'articolo 53 del codice nazionale del turismo (D.lgs 79/2011), norma non cassata dalla Corte Costituzionale, "*gli alloggi locali, esclusivamente per finalità turistiche ,in qualsiasi luogo ubicati, sono regolati dalle disposizioni del codice civile in tema di locazione*".

GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA

A prescindere da ciò che a livello normativo sarà possibile o meno inserire sul tema delle locazioni turistiche, che è molto tecnico, propone lo svolgimento di un incontro di approfondimento tra Regione Toscana, Anci, associazioni di categoria e soggetti interessati del Tavolo di concertazione, anche allo scopo di mettere in luce le problematiche concrete che i comuni affrontano sul territorio in sede di controllo e di cercare quindi di tarare poi in modo specifico e più consapevole delle proposte di modifica.

ASSESSORE NOCENTINI

Esprime disponibilità ad ulteriori approfondimenti su due questioni per le quali oggi è emerso che non c'è accordo tra le parti, ossia la questione della locazione turistica e quella se conservare o meno lo svolgimento dell'attività professionale per gli affittacamere.

Osserva poi che le sembra necessario fare chiarezza sulle caratteristiche delle diverse tipologie ricettive, anche per capire quale è la clientela a cui esse si rivolgono.

Per quanto riguarda le guide turistiche precisa che il mantenimento dell'articolo è dovuto al fatto che esistono tutta una serie di attività istituzionali legate all'ente o legate ad un percorso di formazione interno, che non si vorrebbe appesantire di un ulteriore carico, nel dover acquisire guide turistiche dall'esterno. Si dice orientata al mantenimento dell'articolo in considerazione del fatto che gli enti hanno investito sulla formazione professionale per fini istituzionali senza avere di mira altra attività o competitività.

Sulla questione del riferimento nell'articolato al contratto collettivo indica di aver trovato una carenza della precedente legge, che ha saltato il riferimento normativo all'applicazione, che normalmente si fa nelle leggi di settore e che ci sono delle criticità normative che si stanno approfondendo sotto il profilo giuridico.

Sottolinea che anche la questione della esternalizzazione è oggetto di approfondimento e per essa la difficoltà è anche legata al fatto che vi sono delle imprese che con il contratto multiservizi gestiscono diverse tipologie di strutture.

Conclude indicando che sostanziali modifiche all'articolato potranno essere apportate nel corso dell'iter al Consiglio Regionale.

Alle ore 14,05 la riunione si conclude.

UP//